

# Genovese: assunzioni elettorali, Cdl scoperta con le mani nel sacco

Messina, parla il candidato a sindaco dell'Unione:

«Governeremo con responsabilità, risolveremo i problemi»

■ di Saverio Lodato / Messina

**L'ALTRA SERA** Prodi lo ha incoronato sindaco in pompa magna, di fronte a cinquemila messinesi in delirio questa volta convinti che la vittoria sia dietro l'angolo. Francantonio Genovese, 36 anni, avvocato, deputato regionale della Margherita, socio della Tou-

rist Ferry Boat, la società dei traghetti messinesi, è l'uomo che potrebbe riuscire in un'impresa storica. «Francantonio Genovese non avrà bisogno di ballottaggio»: Prodi ha risposto così a quei giornalisti che gli chiedevano se l'eventualità del ballottaggio fosse reale, spiazzandoli tutti. I sondaggi danno l'Unione in forte risalita. Il caos delle liste indica una forte spaccatura nel centrodestra che, pur non essendo ancora quantificabile, non lascia però presagire nulla di buono per Berlusconi e Fini che oggi si precipitano in città, quasi fuori tempo massimo, nel tentativo di correre ai ripari. È venuto Ignazio La Russa, mercoledì. Nessun impegno elettorale, ma chi lo ha incontrato giura di averlo trovato un po' stordito per le voci che in queste ore si rincorrono. Le voci dicono che una delle città più nere d'Italia, lunedì pomeriggio potrebbe risvegliarsi di tutt'altro colore. Genovese è sereno. Si è imposto una tabella di marcia elettorale durissima, giocata sul filo dei minuti. È l'unico, fra decine di facce insignificanti che fanno capolino dai manifesti che ricoprono la città, ad avere un suo programma per il

cambiamento. E l'altra sera, in un padiglione stracolmo della Fiera di Messina, lo ha puntigliosamente snocciolato prima che Prodi iniziasse il suo discorso. Si riconosce in una concezione della politica che non ha nulla a che vedere con il mercimonio, con il nepotismo, con l'idea che le istituzioni siano proprietà privata. E per tagliare sul nascere ogni possibile polemica del giorno dopo, Prodi, nel presentare il suo pupillo, ha ribadito che «i voti mafiosi inquinano e quindi li ri-

Un segno di discontinuità va dato: significa impegnarsi con la città a risolvere i nodi lasciati insoluti

fiutiamo seccamente». **Genovese, si considera un aspirante sindaco o un sindaco a tutti gli effetti?** «Non scherziamo. Ringrazio Prodi per l'investitura, ma Prodi per primo sa che tutti i voti, uno per uno, ce li dovremo guadagnare. Per rispondere alla domanda: in questo momento mi considero un candidato a sindaco in una città che, per oltre due anni, è stata retta da un commissario. Messina, intanto, ha bisogno di un sindaco. Ma il problema è anche quale pro-

filo deve avere il futuro sindaco della città che le graduatorie annuali mettono all'ultimo posto in tutt'Italia?».

**Ce lo dica lei.** «Discontinuità vera con l'amministrazione precedente. Non dimentichiamo che il sindaco, Giuseppe Buzzanca, di An, si trovò impedito nella sua attività di governo con una condanna definitiva della Cassazione per peculato d'uso. Ma tutti sapevano, quando venne indicato, che appena pochi giorni dopo le elezioni era già fissata l'ultima udienza in Cassazione, e che il problema poteva esplodere. Infatti, poi, è esploso. Discontinuità per me significa impegno a governare la città con senso di responsabilità, per affrontare e risolvere i grandi problemi lasciati eternamente insoluti dai vari governi di centro destra che hanno messo in ginocchio la città».

**A proposito di capacità di governo del centrodestra. Avete denunciato che i parlamentari nazionali del centrodestra avevano dimenticato di stabilizzare i precari degli enti locali della città di Messina.**

«Li abbiamo scoperti con le mani nel sacco e a seguito della mia denuncia si sono precipitati a presentare un emendamento alla Camera includendo anche la nostra città. Mi sembra un esempio molto eloquente della loro incapacità di governo e della nostra capacità di governo, pur essendo all'opposizione».

**Lei da giorni gira per una città che si estende dal versante jonico a quello tirrenico, e di grandissima estensione. Secondo lei il voto sarà davvero "libero"?**

«Rispetto a qualche anno fa, sto riscontrando un processo di maturazione tangibile, e dovuto anche all'



Il candidato sindaco di Messina Francantonio Genovese con il leader dell'Unione Romano Prodi. Foto di Francesco Sava/An

Il clientelismo si avverte ma rispetto a qualche anno fa, sento che sta crescendo un processo di maturazione

esasperazione di fronte a problemi irrisolti e promesse non mantenute. Ma Messina è talmente gravata dal bisogno che i condizionamenti negativi possono sempre esserci. Il clientelismo si avverte, anche se in maniera affievolita, soprattutto nei villaggi e nelle periferie più disagiate». **L'altra sera avere portato Prodi a visitare Fondo Fucile. Prodi, visibilmente scosso, ha dichiarato che gli sembrava di trovarsi nei campi profughi della striscia di Gaza. Esclude**

**che anche in quella realtà così degradata, possano manifestarsi elementi di discontinuità elettorale?**

«Sono sicuramente convinto che accadrà. Messina è l'unica città europea dove esiste ancora una baraccopoli che risale al 1908 e sulla quale se n'è innestata un'altra, dopo i bombardamenti degli alleati. Ma questa gente, ormai è stanchissima di miraggi e promesse. Stiamo riscontrando che questa volta il malcontento si esprimerà con una reale volontà di cambiamento. Per questo sono ottimista sull'esito del voto anche nella Messina più degradata».

**Alle ultime elezioni, Antonio Saitta, non ce la fece perché perse proprio in quei villaggi. Ma nel centro di Messina, il voto d'opinione lo premiò in maniera consistente. Quanto inciderà questa volta il voto d'opinione?**

«Avrà un ruolo fondamentale anche questa volta. Ma sono certo che si esprimerà in maniera ancora più convinta. Messina è dentro la vicenda nazionale. Non è ripiegata solo su se stessa. Messina si accorge di quello che accade a Roma e di quanto accade in queste ore alla Regione siciliana. E tutti sanno che domenica e lunedì questo sarà l'unico test elettorale dal

quale si capiranno tante cose. E non solo a Messina. Ecco perché gli esponenti di centro destra sono preoccupati. Avere presentato una lenzuolata di liste non basterà, e indica, in maniera inequivocabile, quanto sino poco uniti al loro interno. Insomma: tutto questo, sul voto d'opinione avrà delle conseguenze».

**Ma c'è il terzo incomodo, quel terzo polo di Raffaele Lombardo e Nello Musumeci, che potrebbe rendere inevitabile il ballottaggio. Concorda?**

«Con una battuta: mi auguro che la profezia di Prodi si avveri». **Genovese, hanno detto che lei, essendo nipote di Nino Gullotti, uno dei grandi capi Dc della Prima repubblica, appartiene alla tradizione della vecchia politica messinese. Cosa risponde ai suoi denigratori?**

«Non rinnego né parentele né tradizioni familiari. Ma ho sempre fatto politica con la mia testa. Non mi considero figlio d'arte, non mi considero erede, mi considero, semmai, un messinese che ha vissuto con impegno e dedizione l'attività pubblica. Mi considero anche un cittadino di quelli convinti che ogni tanto sia necessario scendere in campo per cambiare una città che potrebbe essere bellissima e che invece da tempo vive una lenta agonia».

**Poiché lei è socio dei traghettatori, i suoi denigratori sostengono che non vedrebbe di buon occhio il ponte per un comprensibile "confitto di interessi"?**

«Solo chi non ha visto la baraccopoli visitata da Prodi può ritenere che il ponte sia il toccasana per questa città. Che io sia socio o meno, è un problema che non sfiora minimamente la mia posizione sull'argomento. Coltiviamo altri progetti per Messina. Progetti di rinascita e di sviluppo. Abbiamo uno fra i più alti tassi di disoccupazione d'Italia. Il ponte non sosterebbe di una virgola quelle cifre. Sono altre le priorità, e chi ha cuore il futuro di Messina non può che condividere questa mia affermazione».

saverio.lodato@virgilio.it

TG RAI

DI PAOLO OJETTI

Tg1

C'era Pionati a proporre i commenti di maggioranza e opposizione sulla riforma futuribile del Tfr. E abbiamo la prova che Pionati usa un formulario fisso. Infatti, ha detto: via libera... riforma epocale... politica dei fatti... capacità della maggioranza... sviluppare il programma... Ora, se al posto dei puntini ci si mette il Tfr, la ex-Cirielli, la devolution, l'intervento in Iraq, il nuovo codice della strada, i polli con l'avaria, ci si può rendere conto che Pionati, da anni, ci vende lo stesso pezzo,

Tg2

Molto equivoco il Tg2 di ieri sera. Colpa del servizio di Stefano Pietrantonio, che rivela: "Al momento del voto, Berlusconi si è allontanato". Perché? Fra le risposte possibili: gli scappava la pipì; doveva provare una serenata con Apicella; aveva bussato il tricoloro; l'avvocato Previti aveva vuotato il sacco. Fate voi.

Tg3

Anche se una riforma che entrerà in vigore fra due anni è solo una presa in giro e un governo serio dovrebbe andarsi a nascondere, il Tg3 ha mancato ieri sera la cosiddetta "completezza" dell'informazione. C'era e ci sono i commenti: ma perché questi pastori? Non sarebbe meglio spiegare di cosa si tratta?

**SICILIA** L'elenco dei centristi indagati o sotto processo fa impressione. La Confindustria chiederà lunedì un patto per la legalità

## Udc, troppi «casi isolati» hanno problemi con la giustizia

■ di Federica Fantozzi / Roma

Lunedì prossimo non saranno soltanto i risultati delle elezioni messinesi ad accendere i riflettori sulla Sicilia. Quel giorno la vicina Taormina ospiterà i vertici del sistema politico, istituzionale e imprenditoriale per la presentazione del programma "L'Isola del Tesoro", elaborato dalla Confindustria locale per ripristinare legalità e moralità nell'azione di governo. Alla presenza del presidente di Viale Astronomia Luca di Montezemolo e del suo vice Ettore Artoli, gli industriali chiederanno ai due schieramenti ormai prossimi alla campagna elettorale un patto vincolante che ponga fine a clientelismi, sprechi, collusioni e ambiguità. Ad ascoltare ci saranno il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini e il segretario Ds Piero Fassino, il ministro Gianfranco Micciché e il presidente dell'Antimafia Roberto Centaro. Ma interlocutore principale sarà il «governatore» della Regione Totò Cuffaro. Il quale, come noto, è stato rinviato a giudizio per favoreggiamento aggravato all'azione di Cosa Nostra (l'accusa iniziale di concorso esterno in associazione mafiosa è stata derubricata) e sulle cronache di questi giorni compare per l'uso passato di un centinaio di cellu-

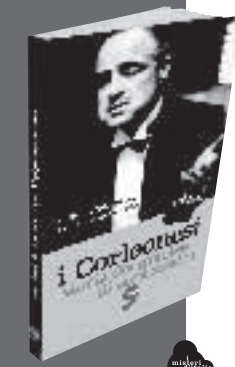
lari, qualche utenza fantasma e una ventina di schede diverse: serviti per una valanga di telefonate ad assessori, politici nazionali, pentiti di mafia, servizi segreti. Accanto al potente «governatore» ci sarà il sottosegretario al Welfare Saverio Romano, indagato e poi archiviato per i rapporti con boss mafiosi. Entrambi appartengono all'Udc dove la corrente siciliana è fortissima con i suoi 50 delegati nel consiglio nazionale, il 20% del totale, e gli uomini chiave nei posti giusti. Cuffaro è vicesegretario e grande elettore del successore di Follini, quel Lorenzo Cesa che dovrà traghettare il partito nelle mani di Casini quando le Camere verranno sciolte. Romano, avvocato penalista palermitano, eletto deputato a Bagheria, è membro della direzione nazionale. E con l'Udc militano anche i protagonisti dell'ultimo caso di connection mafia-politica nel trapanese: il giovane deputato regionale marsalese David Costa, che nelle intercettazioni si autodefinisce «pupillo di Casini» e da lui sponsorizzato nella candidatura, arrestato a casa con le valigie pronte; e il suo amico e collega Onofrio Fratello, raggiunto pochi giorni prima da avviso di garanzia da parte

della Dda di Palermo. Per entrambi l'accusa è aver cercato l'appoggio elettorale delle cosche. Il primo effetto dei provvedimenti è stato lo scioglimento del consiglio comunale di Marsala per attirare l'attenzione sulla «questione morale». Sulla vicenda il segretario dell'Udc isolana Domenico Sudano, previe debite dichiarazioni di solidarietà, annuncia che il partito «ha fatto di serietà e trasparenza una bandiera e non può rischiare di essere messo in crisi da casi isolati» e in vista delle elezioni «analizzerà caso per caso tutte le ipotesi di candidatura». A partire, si capisce, dal «governatore» in corsa per il bis. Il quale, nel frattempo, si è occupato di un altro caso isolato ma increscioso: la retata antimafia nel Nisseno che ha portato i carabinieri a 42 arresti, tra cui il presidente del consiglio comunale di Rieso, tal Vincenzo Giannone, infermiere eletto nella lista Udc. Cuffaro l'ha scaricato: «Non è un nostro dirigente, non fa parte di organismi, è stato eletto autonomamente e senza accordi». Dell'Udc siciliana si è occupata l'anno scorso l'inchiesta del Diario firmata da Alberico Giostra (titolo: Io Dentro, liberamente ispirato allo slogan elettorale centrista Io c'entro) contando 16 «casi isolati» di sindaci,

deputati regionali, consiglieri comunali e assessori che hanno avuto guai con la giustizia. Incluso il catanese Sudano che - scrive il Diario - nel 1995 veniva condannato con rito abbreviato per abuso d'ufficio, e due anni prima veniva «indicated pubblicamente come sospetto di mafia» dagli attuali alleati aennini Fini e Matteoli. I cronisti dell'Espresso Francesco Bonazzi e Marco Lillo hanno aggiornato l'elenco a novembre 2004 contando 15 «casi isolati». Al momento l'Ars, il parlamento siciliano, consta di 4 deputati centristi sotto indagine. Insieme a Cuffaro, Costa e Fratello appare Salvatore Cintola, assessore al Bilancio e uomo forte del «governatore» in giunta, proprietario del frequentatissimo ristorante Il Tritico, già indagato e archiviato per l'amicizia con Giovanni Brusca e di nuovo sospettato di contatti con gruppi mafiosi. Mentre Angelo Paffumi, deputato del Movimento Autonomista di Raffaele Lombardo, è stato coinvolto dieci anni fa in una vicenda di presunte tangenti su appalti. In quota Udc ma decaduti dalla carica di deputati sono il maresciallo dei carabinieri Antonio Borzacchelli, arrestato nel 2004 e sotto processo per concussione, e l'agrigentino Vincenzo Lo Giudice, anche lui arrestato nel

2004 nel corso dell'operazione Alta Mafia e scarcerato dopo 4 mesi per ragioni di salute. Nel rapporto dell'Associazione Antimafia 2000 compaiono anche Mimmo Miceli, ex assessore palermitano della giunta Cammarata rinviato a giudizio per l'inchiesta Guttadauro e per finanziamento illecito ai partiti, e l'ex sindaco di Acireale Nino Nicotra, rinviato a giudizio per corruzione elettorale. Ferma restando la presunzione di innocenza, il proliferare di «casi isolati» impone una riflessione sui criteri di selezione della classe dirigente e politica. Il Movimento per i Diritti Civili chiede lo scioglimento dell'Ars. Rita Borsellino, che se vincerà le primarie sfiderà Cuffaro a primavera prossima, propone un «decalogo antimafia»: «Ogni giorno vicende giudiziarie fanno emergere collusioni tra mafia e politica. I partiti di centrodestra e centrosinistra firmino un decalogo del candidato che ne assicuri la trasparenza. Se fosse stato fatto nella scorsa legislatura, non ci troveremo in questa situazione». Tra pochi giorni Sicilindustria giocherà la carta del progetto "Isola del Tesoro". Nome suggestivo che evoca storie stevensoniane di pirati, ruberie e taglieggiamenti, ma a lieto fine.

i Corleonesi  
storia dei golpisti  
di cosa nostra



di dino paternostro  
a cura  
di vincenzo vasile

in edicola con l'Unità

5,90 euro  
oltre al prezzo  
del giornale.

l'Unità